

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1878

mi si presenta, mi adopero a combattere le idee e non vado più oltre. Ma se poi quell'avversario mi torna sempre avanti anche in questioni già determinate e definite, è il caso di credere che voglia somigliarsi al *bouillant Achille* nella *Belle Hélène*.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Mai più io mi aspettava che a proposito del bilancio definitivo, e sopra un capitolo sul quale non c'è altra variazione se non quella che viene per il consorzio di Genova, dovesse rifarsi una discussione generale, e dovesse la Camera impegnarsi in questioni così delicate, e dove non solo si richiedono cognizioni positive di fatto, ma anche criteri scientifici.

Adunque la Camera vedrà che non è questo il momento adatto per impegnare una questione così delicata e così importante. Perciò facendo le mie riserve sopra giudizi del resto espressi con molta temperanza dall'onorevole relatore e dall'onorevole Comin, io terrò conto delle osservazioni fatte, esaminando bene lo stato delle cose.

Io dunque prego la Camera di non andare avanti in discussioni simili, tanto per quello che riguarda le licenze liceali, quanto per la questione degli scavi. Se l'onorevole Bonghi si fosse trovato ieri presente, avrebbe veduto dal complesso di tutto quello che dissi che, da parte mia, credeva ingiusto tanto il rigore quanto l'indulgenza e che quello che io cerco è la giustizia vale a dire la corrispondenza dei mezzi allo scopo, e qualunque provvedimento il quale mi pare che ecceda questo scopo, per parte mia, credo che non sia conveniente.

Del resto ieri assicurai la Camera che in queste vacanze studierò con attenzione tutto quello che riguarda l'istruzione secondaria e che, per via anche di regolamento, cercherò di riordinarla in molti punti in cui mi sembra difettosa.

Io non seguito su questo punto perchè non mi pare di dover ora ritornare da capo a riferire tutto quello che fu detto ieri, e pregherei gli onorevoli oratori a voler terminare di discutere questioni di tale importanza e di voler passare senza più all'esame del capitolo che succede, e se si crede che l'ora sia tarda, di mandarci a pranzo. (*ilarità*)

BONGHI. Io consentirò subito al desiderio dell'onorevole ministro perchè il desiderio è comune.

Nulla ho da rispondere all'onorevole Baccelli; se piacciongli le allusioni, delle quali ha largamente usato, si serva.

Quanto all'onorevole Comin voglio dargli una sola informazione. Quegli che dirige oggi gli scavi a Roma è il Lanciani, l'uomo più colto nella topografia romana che forse oggi viva qui dopo quel tale a cui egli ha alluso, l'illustre De Rossi, il quale non ha niente che fare colla questione degli scavi

e che, per un archeologo profano, è forse il più grand'uomo...

COMIN. Io ho parlato di Lanciani.

BONGHI. Ebbene, che fa se sia cattolico o no per sapere se il tempio di Giove Capitolino fosse a destra o a sinistra; si può essere cattolici o non cattolici e crederlo di qua più che di là, senz'altro nessuna fede ne sia turbata. (*ilarità sopra alcuni banchi*)

Sono tutte questioni puerili, si assicuri l'onorevole Comin, sulle quali, come dice l'onorevole ministro, non vale la pena di discorrere; ma se noi volessimo discorrerne a quattr'occhi, come si dice, e girare per Roma, vedrebbe quanto poco siano esatte le informazioni che gli sono state date.

Mi resta ora a fare un piccolo richiamo all'onorevole ministro.

Si è discusso molto della libertà d'insegnamento.

L'insegnamento libero, come ha bene osservato, in questo caso, l'onorevole Baccelli...

BACCELLI. Grazie. (*ilarità*)

BONGHI... non può aver luogo se non se dove gli studenti abbondano, ed oggi in Napoli è davvero floridissimo, quanto al numero degli insegnanti. Badi peraltro il ministro se questo numero d'insegnanti non è stato ingrossato di troppo, più per indulgenza delle Facoltà, che per vero merito delle persone che si sono presentate. Ad ogni modo a questo non v'è rimedio, ma guardi se v'è rimedio a quest'altro.

Io non voglio affermare che quanto sto per dire sia vero, potrebbe essere falsissimo; ma, checchè ne sia di ciò, in Napoli è diffusa l'opinione che le iscrizioni prese sui libretti degli insegnanti privati non sono forse tutte vere. Si dice che andando lo studente dall'insegnante privato e iscrivendo il suo nome, siccome la tassa del corso, secondo la legge ultima, è pagata all'insegnante privato, non dalla tasca dello studente direttamente, ma dalla cassa dell'Università, può succedere che lo studente faccia quest'accordo coll'insegnante privato: io mi iscrivo al vostro corso, anzichè al corso ufficiale, e voi mi restituirete una parte della tassa che riscuoterete dall'Università.

Se questa corruzione si è introdotta, come ho inteso dire, è evidente che torna opportuno di applicare una disposizione di quei tirannici regolamenti che mi si rimproverano, la quale è rimasta in vigore, cioè a dire che, essendo la scuola degli insegnanti privati aperta al pubblico, i rettori debbono verificare se quegli studenti ci sono veramente, dappoichè, se ciò che si dice fosse vero, se la cosa si estendesse, l'effetto sarebbe addirittura questo, che tutte quante le tasse pagate dagli studenti per l'insegnamento universitario, in luogo di rimanere nelle